il Paese nuovo
pag. 6 - mercoledì 12 settembre 2012

Consiglio Regionale della Puglia

sandei

Trepuzzi
Toni accesi in Consiglio Comunale
Gli operai in assemblea oggi per decidere se accettare o meno la proposta della Prefettura.

Omfesa: lavoratori ancora senza stipendio

La manifestazione degli operai dell'Omfesa la settimana scorsa a Lecce

Cinque le mensilità arretrate per 108 lavoratori

Lucio LUSSI

Il posto di lavoro non si tocca, ma intanto gli operai di Omfesa continuano a non percepire lo stipendio. E ora sono quasi 5 le mensilità arretrate per 108 lavoratori della fabbrica trepuzzina, mentre altri 40 operai attendono la cassa integrazione dal mese scorso.

In un clima di esasperazione, e dopo le proteste radicali dei giorni scorsi, lunedì pomeriggio e fino a tarda sera è andata in scena un'altra puntata della faccenda che tiene col fiato sospeso numerose famiglie di lavoratori, il consiglio comunale monotematico. Un'utile occasione di confronto tra gli operai, le rappresentanze sindacali, gli esponenti politici e l'azienda, rappresentata a sorpresa dall'amministratore delegato Ennio de Leo in persona.

La questione è facilmente riassumibile: Omfesa è aggiudicataria di commesse da parte di Trenitalia per circa 30 milioni ma non possiede la liquidità necessaria per lavorarle. E l'azienda è sull'orlo del collasso definitivo.

Il tavolo istituito in Prefettura nel febbraio scorso si era arenato di fronte al diniego di Monte dei Paschi di Siena di concedere la propria quota di finanziamento da destinare all'acquisto di materie prime necessarie all'avvio dei lavori.

Ultimamente anche MPS aveva sciolto le riserve e aveva dichiarato la propria disponibilità a concedere la quota di finanziamento, anche se non in tempi brevissimi. La Prefettura, intanto, aveva interessato della vicenda l'Azienda nazionale dei trasporti, trovando un sistema per versare ai lavoratori le mensilità arretrate, 55 mila euro per le carrozze lavorate nello stabilimento di Surbo, 170 mila euro per quelle lavorate a Voghera e circa 285 mila euro per le restanti carrozze lavorate nello stabilimento di Trepuzzi. A questo punto è arrivato lo stop da parte delle rappresentanze degli operai e dalle delegazioni sindacali. Una posizione bollata come "intransigente" da parte del prefetto Giuliana Perrotta nella lettera letta lunedì sera durante l'assise comunale straordinaria. Il timore degli operai, infatti, è che la somma eventualmente sbloccata andrebbe a coprire soltanto le mensilità dei lavoratori impegnati a Surbo e a Voghera e non quelli attivi a Trepuzzi, considerata anche l'ingiunzione di pagamento fatta dagli operai impegnati nella sede lombarda. Di fondo, però, c'è una totale sfiducia nei confronti del presidente di Omfesa, e la paura nemmeno troppo velata che, una volta sbloccata, la somma non finisca nelle tasche dei lavoratori.

"Questa azienda può farcela – ha dichiarato il prefetto Perrotta – se tutti, datori di lavoro e maestranze vogliono effettivamente salvarla".

Al dibattito hanno partecipato il sindaco Oronzo Valzano, gli esponenti politici del Comune di Trepuzzi, i parlamentari Bellanova e Mantovano, i consiglieri regionali Maniglio, Negro e Congedo, l'assessore regionale Loredana Capone, Simona Manca, Alfonso Rampino, Roberto Marti, e i segretari provinciali della FIOM Salvatore Bergamo e della UILM Piero Fioretti.

A sorpresa è intervenuto anche l'amministratore delegato Ennio De Leo, accolto tra i fischi degli operai.

I toni sono stati sin da subito accesi, e si sono surriscaldati quando De Leo ha preso la parola e ha dichiarato la propria volontà di cedere l'azienda al miglior offerente a patto che vengano salvaguardati gli operai. Forti le proteste dei lavoratori, per nulla desiderosi di avallare l'immagine di De Leo come un eroe impegnato nella tutela dei lavoratori. Alcuni operai hanno raccontato una situazione lavorativa a tinte fosche, a conferma della totale mancanza di cultura industriale nel Mezzogiorno. Una tra le questioni calde è il mancato versamento della previdenza complementare nel cosiddetto Fondo Cometa, una somma trattenuta mensilmente dalle buste paga e che, anziché finire nel fondo previdenziale, è rimasta all'azienda.

La questione è ancora aperta, ma la soluzione non appare semplice. L'esasperazione dei lavoratori sembra aver toccato un livello di guardia, prova ne siano gli attacchi verbali rivolti a De Leo quando ha abbandonato l'aula del Consiglio comunale.

Nella giornata di ieri, infine, l'ennesimo vertice in Prefettura si è concluso con una nuova proposta d'accordo agli operai. Alla base della proposta c'è l'impegno (verbale e non scritto, come confermano i lavoratori) della Prefettura a far sì che le somme sbloccate siano effettivamente destinate al pagamento degli stipendi arretrati, e non vengano bloccate nuovamente da Monte dei Paschi di Siena.

I lavoratori di Omfesa decideranno oggi, nel corso di un'assemblea presso il Comune di Trepuzzi, quale strategia adottare. Le uniche certezze sul tavolo continuano ad essere il mancato pagamento degli stipendi e il rischio chiusura dell'azienda.

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione